

✓ La previdenza dei professionisti

Contributivo, pensioni ridotte al 25%

È la fascia «a rischio». Quella dei professionisti la cui cassa di previdenza rientra nel sistema contributivo puro. A loro (se tutto rimarrà immutato) spetterà una pensione pari al 25% del reddito attuale. Ma tra i professionisti del contributivo puro c'è anche chi sta pensando a soluzioni alternative per evitare una vecchiaia al 25%. È il caso degli Agrotecnici in cui oltre l'88% degli iscritti ha meno di 50 anni di età (ed il 41,5% meno di 40 anni): si tratta di una categoria molto giovane ed esposta al calo del sistema previdenziale. Gli Agrotecnici propongono diversi possibili aggiustamenti: il primo, condiviso da altre casse previdenziali, è quello di lasciare maggiore libertà d'intervento in modo tale che le casse più virtuose possano erogare prestazioni più elevate ai propri iscritti. Attualmente la pensione contributiva è calcolata in base a parametri fissi: più il professionista versa denaro, più alta sarà la sua pensione. La richiesta, rivolta al governo, è quindi quella di permettere alle casse meglio amministrate di usare gli utili realizzati «aggiungendoli» all'incremento del Pil, migliorando così il rendimento delle pensioni future.

Agrotecnici, prelievo al 10% del reddito

Tutte le nuove casse che applicano il «sistema contributivo puro» prevedono l'obbligo di pagare una aliquota minima del 10%. Molto bassa, se confrontata con quella che pagano i dipendenti (mai inferiore al 30-31%). È evidente che pagando il 10% del proprio reddito si ottiene una pensione pari al 25% dello stesso, mentre il dipendente che versa il 30% può puntare a una pensione che valga



(nel migliore dei casi) il 70-75% del reddito.

Dunque se un professionista desidera avere una pensione più alta, la soluzione più immediata sembrerebbe una: pagare di più. Ma ipotizzare aliquote obbligatorie più alte per giovani professionisti già in difficoltà sarebbe impensabile (e deleterio). E allora meglio studiare altre ipotesi, magari più appetibili e meno traumatiche.

I versamenti per aumentare l'assegno

Ad esempio, la Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha recentemente modificato il proprio statuto prevedendo che gli iscritti possano, in piena libertà, pagare una aliquota previdenziale superiore al 10%, in una scala che arriva fino a una massimo del 26%. «Mi pare un esempio meritevole di essere indicato — spiega Roberto Orlandi Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati — perché enfatizza l'autonomia delle Casse di previdenza pur mantenendo salva la libertà dei professionisti. L'aliquota al 10% è un vantaggio indiretto (ma pur sempre un vantaggio), in particolare per i professionisti più giovani, che possono scegliere se incrementare di più la loro pensione futura oppure se utilizzare quei denari diversamente, ad esempio per rafforzare lo studio, oppure per il mutuo della prima casa. Infine è uno strumento indiretto per combattere il lavoro nero: se nascono redditi oggi devo sapere che avrò una scarsa pensione domani».

Isidoro Trovato